

## Dopo un avanzo primario di 27 anni l'Italia viene ancora torturata dalla Ue

Il rapporto tra deficit e pil al 3% è un numero che come convenzione è stato scelto tra l'altro, quando non c'era una crisi globale come quella del 2008 che ha cambiato tutto tranne che a Bruxelles. Dal 2008 quella regola non è stata rispettata da nessuno, se non dall'Italia. Che è in avanzo primario da 27 anni; né la Francia né la Germania vanno vicino a questo primato. Nel frattempo l'Italia si è venduta tutto, regalando enormi fortune ai privati. Mentre lo Stato francese è primo

azionista di Peugeot, la Germania salva le sue banche a debito e gli Usa varano stimoli fiscali con il debito oltre il 100% del pil.

Annoni a pag. 5

*È il record dell'Italia. Francia e Germania sono ben lontane da questo primato*  
**In avanzo primario da 27 anni**  
*Ma la Ue ci vuole infliggere cure che ci annienterebbero*

DI PAOLO ANNONI

**N**egli ultimi giorni, complici anche le promesse elettorali, si è riaperto il dibattito sullo sfioramento del 3% del rapporto deficit/pil che viene imposto dall'Europa. È un dibattito in cui si intrecciano moltissimi aspetti che bisognerebbe valutare separatamente. Il deficit su pil al 3% intanto non è un numero magico dell'economia che rimane una scienza umana inesatta; è un numero completamente arbitrario che, come convenzione, è stato scelto. È un numero pensato, tra l'altro, quando l'economia tirava, c'era l'inflazione e non c'era stata una crisi globale di proporzioni enormi come quella del 2008 che ha profondamente cambiato tutto tranne che a Bruxelles.

**Infatti, dal 2008 quella regola non è stata rispettata** da nessuno; nessuno sa che esiste fuori dall'Europa, si pensi alle traiettorie di deficit e debito pubblico di Inghilterra, Stati Uniti e Giappone, e che anche dentro l'Europa qualcuno ha rispettato e qualcuno no. Chi l'ha rispettata soprattutto in contesti economici recessivi ha fatto molto peggio di chi l'ha rispettata. Le traiettorie degli indicatori di finanza pubblica di Francia e Italia si sono disallineati profondamente, in senso

peggiorativo per l'Italia, proprio quando l'Italia applicava il 3% e l'austerità e la Francia se ne fregava.

**Questo accade perché** l'esempio stracitato da chi se ne intende per far capire a chi non se ne intende il problema (e cioè che anche quando una famiglia ha i debiti bisogna stringere la cinghia) è completamente sbagliato. Nel caso dello Stato la spesa è pil, mentre per una famiglia il reddito è una variabile esogena e indipendente dalle spese. Se lo Stato interrompe i progetti infrastrutturali, il pil scende. Se la domanda privata viene meno, per esempio per una crisi, lo Stato dovrebbe fare politiche anticicliche. È quello che è successo in tutte le economie sviluppate dal 2008 a oggi in cui i problemi «privati» sono stati curati a debito. La cosa incredibile, almeno per la narrazione italiana, è che a nessuno, «sui mercati», è importato niente. Quello che abbiamo imparato è che quello che conta è preservare l'economia che è l'unico vero garante del debito. Anche un mutuo molto grande non è un problema nella misura in cui non si perde il posto di lavoro;

invece anche l'acquisto a rate della televisione è un problema se il reddito scompare.

**L'Italia è in avanzo primario** da 27 anni; né la Francia, né la Germania vanno lontanamente vicino a questo primato. Nel frattempo l'Italia si è venduta tutto, erodendo il «patrimonio» pubblico, regalando enormi fortune ai privati. Dall'altra parte del confine abbiamo lo Stato francese primo azionista di Peugeot; la Germania che salva le sue banche a debito e dall'altra parte dell'Oceano un piano di stimoli fiscali con il debito oltre il 100% su Pil. Forse la narrazione a cui abbiamo creduto da decenni è discutibile e forse, compromettendo l'economia, perché la domanda pubblica è distrutta, si danneggia inevitabilmente anche il debito. Qualcuno si sarà interrogato sulle ragioni dei problemi delle nostre imprese di costruzioni: uniche in



Peso: 1-4%,8-45%

Europa, si sono trovate dall'oggi al domani senza mercato interno.

**Facciamo finta però che la storia non esista** e che certi vincoli non abbiano nulla a che fare con il declino italiano. Regioni dove la disoccupazione sfiora il 25% e quella giovanile il 60%, come la Calabria, non possono ripartire con il privato che non avrà mai interesse a investire visti i numeri. Anche per puntare sul turismo servono strade, ferrovie e aeroporti e magari anche una compagnia di bandiera; investimenti che nessun privato avrà mai voglia di fare a meno di rendimenti garantiti dallo Stato con soldi pubblici. Il motore di certe aree

è in stallo e servono spinte esogene che non possono arrivare dal «mercato» in un mondo dove i concorrenti non solo non hanno mai smesso di investire, a debito, ma riducono anche le tasse. Il mercato in Grecia ha avuto il volto di svendite che non hanno creato un posto di lavoro. Se passando dal 3% di deficit al 3,5% il Pil aumentasse, nessuno, sui mercati, si preoccuperebbe. I parametri di debito su Pil applicato a tutti indipendentemente dai risparmi privati è un altro mito folle che non spiega per esempio come mai il Giappone con il suo debito su Pil al 250% sia ancora vivo e molto più vegeto di noi. Se l'Italia è costretta a rispettare questo parametro anche in fasi recessive mentre il resto del mondo non lo rispetta

l'unico epilogo è il fallimento. Perché si alimenta un circolo vizioso.

**Oggi le alternative sono tre.** Rispettare i vincoli europei e fallire, è solo una questione di tempo, come accaduto alla Grecia. Non rispettarli per pagare progetti strampalati, assunzioni pubbliche a caso e bonus a pioggia oppure non rispettarli per fare sviluppo, infrastrutture, e fabbriche. Con le prime due ci schiantiamo, con la terza si può pensare di invertire la rotta.

***Il Sussidiario.net***

*Oggi le alternative sono tre. Rispettare i vincoli europei e fallire, è solo una questione di tempo, come accaduto alla Grecia. Non rispettarli per pagare progetti strampalati, assunzioni pubbliche a caso e bonus a pioggia oppure non rispettarli per fare sviluppo, infrastrutture, e fabbriche. Con le prime due ci schiantiamo, con la terza si può pensare di invertire la rotta*



Peso: 1-4%,8-45%